



# IL CONTROLLO DELL'INFLUENZA AVIARIA IN EMILIA-ROMAGNA

LE EPIDEMIE DI INFLUENZA AVIARIA HANNO AVUTO UN DIVERSO IMPATTO SULL'INDUSTRIA AVICOLA NEL MONDO. LA LEGISLAZIONE PREVEDE PRECISE PRESCRIZIONI DI CONTROLLO ED EVENTUALE DISTRUZIONE. L'EPIDEMIA DELL'AGOSTO 2013 IN EMILIA-ROMAGNA HA COMPORTATO L'ABBATTIMENTO DI OLTRE 1.400.000 CAPI AVICOLI.

Chi di noi ha ricordi di vita vissuta al tempo dei nonni nelle nostre campagne, ha sentito sicuramente parlare della “moria dei polli”, che periodicamente affliggeva le *arzadore* depopolando l'aia e azzerando le piccole entrate supplementari che derivavano dalla vendita delle uova e di qualche galletto.

Questa gravissima malattia, allora definita *peste aviaria*, fu in seguito dimostrato essere provocata da un *Influenza virus A*, famiglia *Orthomyxoviridae* e rinominata *Influenza aviaria*.

I virus responsabili dell'influenza aviaria possono essere classificati, sulla base della forma clinica di malattia che determinano nelle specie sensibili, in virus a bassa patogenicità (LPAI) e virus ad alta patogenicità (HPAI).

Gli uccelli selvatici e in particolare i volatili acquatici appartenenti agli ordini Anseriformi e Charadriiformi fungono da serbatoio epidemiologico per questa malattia; avendo la capacità di infettarsi con diversi sottotipi contemporaneamente, assicurano le condizioni necessarie per il riassortimento genetico e consentono quindi la persistenza dei virus dell'influenza aviaria in natura e la comparsa di nuove varianti. La capacità di questi virus di adattarsi alle specie

serbatoio ha portato a una completa attenuazione della patogenicità, pertanto permangono in natura i soli virus a bassa patogenicità: i focolai sostenuti da virus ad alta patogenicità negli uccelli selvatici sono molto rari, in quanto non rappresentano una strategia ecologica vincente.

Ceppi virali appartenenti a tutti i sottotipi di emoagglutinina conosciuti (H1-H17) possono determinare la cosiddetta influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI), che si manifesta con un quadro sintomatologico aspecifico, caratterizzato da sintomi respiratori ed enterici spesso associati, nei riproduttori e nelle ovaiole commerciali, ad anomalie riproduttive (calo o arresto della deposizione, alterazioni dell'uovo). Per contro, solo ceppi virali appartenenti ai sottotipi H5 e H7 possono causare l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) che, a differenza della LPAI, è una malattia sistemica caratterizzata da replicazione virale negli organi vitali e che può provocare la morte del 100% dei soggetti colpiti.

La trasmissione della malattia tra gli animali è di tipo orizzontale, tramite ingestione e/o inalazione di materiale infetto.

Le modalità di trasmissione comprendono sia il contatto diretto tra

gli uccelli infetti e quelli sensibili, sia il contatto indiretto via aerosol o attraverso l'esposizione a materiali contaminati dal virus. Dato che i soggetti infetti possono eliminare grosse quantità di virus con le feci, la diffusione è ottenuta facilmente per mezzo di qualsiasi materiale contaminato da feci, per esempio mangime, acqua, uova, attrezzature, personale, fornitori, mezzi di trasporto, insetti ecc.

Nelle aree indenni da influenza, l'introduzione primaria si verifica attraverso il contatto diretto o indiretto con specie selvatiche che eliminano il virus oppure con le movimentazioni dell'uomo e delle attrezzature provenienti da aree infette e dai mercati di animali vivi.

L'Oie (*Office International des Epizooties*, Organizzazione mondiale per la salute animale) ha classificato l'HPAI tra le malattie della “lista A”, ovvero a rapida diffusione e di grande importanza economica.

Nel mondo, i diversi stipti di influenza aviaria hanno causato negli anni passati diverse epidemie. Sulla base dell'area geografica in cui si sono verificate queste epidemie (con riferimento allo sviluppo e alla strutturazione dell'industria avicola) e delle misure

**TAB. 1**  
INFLUENZA AVIARIA  
IN ITALIA, 2013

Focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità in Italia nel 2013.

Fonte: Centro di Referenza Nazionale/Oie/Fao per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle, Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

N. ADNS	Regione	Provincia	Specie/indirizzo produttivo	N. capi	Sottotipo	Data conferma	Data estinzione
2013/0001	Emilia-Romagna	FE	Galline ovaiole (allevamento industriale)	128.000	H7N7	14/08/2013	27/08/2013
2013/0002	Emilia-Romagna	BO	Galline ovaiole (allevamento industriale)	584.900	H7N7	21/08/2013	08/09/2013
2013/0003	Emilia-Romagna	FE	Tacchini (allevamento industriale)	19.850	H7N7	23/08/2013	27/08/2013
2013/0004	Emilia-Romagna	BO	Galline ovaiole (allevamento industriale)	121.705	H7N7	28/08/2013	08/09/2013
2013/0005	Emilia-Romagna	BO	Pollastre (allevamento industriale)	98.200	H7N7	04/09/2013	08/09/2013
2013/0006	Emilia-Romagna	FE	Gallus gallus (allevamento rurale)	3	H7N7	05/09/2013	05/09/2013

di controllo adottate (applicazione di una strategia di eradicazione rispetto a una di vaccinazione), le epidemie di HPAI hanno avuto un diverso impatto sull'industria avicola. L'epidemia italiana di HPAI verificatasi nel 1999-2000 è stata decisamente una delle più gravi verificatesi al mondo, superata come numero di volatili coinvolti direttamente o indirettamente solo dall'epidemia olandese del 2003 e da quella asiatica del 2004-2005 ([www.izsvenezie.it](http://www.izsvenezie.it)).

**TAB. 2**  
ABBATTIMENTI  
PREVENTIVI

Abbattimenti preventivi.

Fonte: Centro di Referenza Nazionale/Oie/Fao per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle, Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

Provincia/Regione	Specie/indirizzo produttivo	N° di capi	Motivazione	Data di estinzione
Occhiobello (Ro) Veneto	Galline ovaiole	220.063	Contatto indiretto	29/08/2013
Mordano (Bo) Emilia-Romagna	Galline ovaiole	1.043	Vicinanza	09/09/2013
Imola (Bo) Emilia-Romagna	Galline ovaiole	83.000	Contatto indiretto	08/09/2013
Mordano (Bo) Emilia-Romagna	Polli da carne	1.660	Vicinanza	09/09/2013
Portomaggiore (Fe) Emilia-Romagna	Tacchini da carne	65.000	Vicinanza	01/09/2013

## Come si controlla l'influenza aviaria

La legislazione europea relativa al controllo dell'influenza aviaria è attualmente rappresentata dalla direttiva 2005/94/CE. Essa dispone le indagini da effettuare in tutti i casi di sospetto di influenza aviaria e le misure da adottare in caso di conferma di HPAI. Per limitare la diffusione della malattia, il pollame infetto va abbattuto e distrutto. Mangime, materiale contaminato e pollina vanno distrutti o trattati fino all'inattivazione del virus. Per prevenire l'ulteriore diffusione della malattia, le autorità veterinarie mettono immediatamente in atto restrizioni alla movimentazione degli animali nelle aziende infette e in tutte quelle presenti nel raggio di almeno 10 km, la cosiddetta zona di sorveglianza. Se necessario, le misure di *stamping-out* possono essere estese alle aziende vicine o a quelle che hanno avuto contatti con le aziende infette.

Lo stato italiano ha recepito la direttiva europea con il Dlgs 9 del 25 gennaio 2010. Annualmente viene programmata ed effettuata da parte dei Servizi veterinari delle Aziende Ausl l'attività prevista dal "Piano di controllo regionale per l'influenza aviaria", basato sul corrispondente piano ministeriale, con l'obiettivo di valutare lo stato sanitario degli allevamenti avicoli presenti sul territorio della Ausl nei confronti dell'influenza aviaria (sierotipi H5 e H7).

La popolazione oggetto dell'attività di sorveglianza è rappresentata da tutta la popolazione avicola industriale del territorio: riproduttori delle varie specie, tacchini da carne, ovaiole da consumo sono da monitorare in allevamento; il restante pollame da carne viene monitorato al macello.

Il monitoraggio in allevamento prevede due tipi di attività: la valutazione della mortalità e di altri parametri produttivi nei singoli capannoni dell'allevamento e i prelievi sierologici e virologici su un campione statisticamente significativo di animali.

In tutti gli allevamenti avicoli vengono inoltre programmati sopralluoghi ispettivi per verificare lo stato sanitario degli animali attraverso la valutazione dei parametri produttivi desunti dalle registrazioni presenti in allevamento.

## La malattia nell'uomo

L'uomo può infettarsi con il virus dell'influenza aviaria solo in seguito a contatti diretti con animali infetti (malati o morti per influenza aviaria) e/o con le loro deiezioni. Non c'è infatti ancora alcuna evidenza di trasmissione attraverso il consumo di carni avicole o uova dopo la cottura e non ci sono ancora prove di un'efficiente trasmissione del virus da persona a persona ([www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)). È stata nostra cura, in collaborazione



con l'ufficio stampa regionale, intervenire tempestivamente con un'adeguata informazione sugli organi di stampa che ribadisse questi concetti, in modo da evitare allarmismo e ingiustificate modifiche dei comportamenti alimentari nella popolazione.

Nell'uomo, a seguito di infezione da virus influenzale aviario, i primi sintomi compaiono dopo un periodo di incubazione variabile (da 1 a 7 giorni): di solito sono gli stessi dell'influenza tradizionale, vale a dire febbre, tosse, mal di gola e dolori muscolari, con una diversa gravità a seconda del ceppo virale coinvolto. Nel caso del virus aviario A/H7N7, responsabile dell'epidemia emiliano-romagnola di questa estate, le manifestazioni cliniche descritte in letteratura sono rappresentate prevalentemente da congiuntivite oltre a lieve sintomatologia di tipo influenzale. Per quanto riguarda i lavoratori esposti – lavoratori addetti alla manipolazione di pollame infetto oppure che hanno lavorato in allevamenti infetti – si è vigilato affinché fossero correttamente utilizzati adeguati dispositivi di protezione individuale, volti a diminuire il rischio di infezioni.

È in corso inoltre uno studio sieroepidemiologico sui lavoratori esposti al virus A/H7N7, in collaborazione con il ministero della Salute.

## L'epidemia dell'agosto 2013 in Emilia-Romagna

In un allevamento di galline ovaiole del comune di Ostellato il 10 agosto 2013 viene segnalato un aumento anomalo della mortalità.

Il sospetto di influenza aviaria viene confermato da diagnosi di HPAI da parte del centro di referenza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie in data 14 agosto 2013.

L'allevamento infetto appartiene a una filiera industriale specializzata in produzione e commercializzazione di uova da consumo che ha allevamenti distribuiti in molte regioni italiane. Contatti ripetuti, nel periodo precedente l'isolamento del virus e la diagnosi della malattia, con il centro di imballaggio uova sito a Mordano e collegato con tre allevamenti dello stesso comune, hanno determinato il propagarsi dell'infezione in questi allevamenti, con la necessità di adozione delle misure previste dalla legislazione europea: censimento degli animali, sequestro degli allevamenti infetti, abbattimento e distruzione degli animali malati, infetti e sospetti di contaminazione, dei loro prodotti e dei materiali contaminati, adozione di misure restrittive allo spostamento degli animali sensibili nelle zone di protezione,

sorveglianza e restrizione, determinate con provvedimenti regionali e ministeriali nelle vicinanze delle zone infette.

Nel complesso l'epidemia in regione ha colpito sei allevamenti (a quelli citati vanno aggiunti un allevamento di tacchini a Portomaggiore, Fe, e un allevamento rurale a Bondeno, Fe), per un totale di 952.658 volatili abbattuti e distrutti (*tabella 1*).





Provvedimenti di abbattimento e distruzione degli animali, prodotti e materiali sono stati adottati anche in altri cinque allevamenti considerati sospetti di contaminazione per ubicazione o contatti indiretti, per un ulteriore complessivo abbattimento di 370.766 capi (*tabella 2*). Per ridurre il rischio di diffusione dell'infezione dai focolai siti nei comuni dell'Emilia-Romagna coinvolti, inoltre, sono state adottate su disposizione ministeriale procedure di depopolamento per ulteriori aziende avicole considerate ad alto rischio, che hanno portato all'abbattimento di 143.400 capi avicoli in cinque allevamenti di Imola e della provincia di Ravenna.

### Gabriella Martini

Direttore del Dipartimento di sanità pubblica, Ausl di Imola

FIG. 1  
AVIARIA IN  
EMILIA-ROMAGNA 2013

Mappa dei focolai e delle zone di protezione, sorveglianza e restrizione

-  Focolai di influenza aviaria
-  Zona di protezione
-  Zona di sorveglianza
-  Zona di restrizione

